

## Editoriale

*Federico Badiali*

1. In questo *Supplemento* della *Rivista di Teologia dell'Evangelizzazione* vengono raccolti alcuni interventi tenuti presso la Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna, nel corso del 2018, in relazione a due documenti del magistero di papa Francesco: l'enciclica *Laudato si'* sulla cura della casa comune e la costituzione apostolica *Veritatis gaudium* circa le Università e le Facoltà ecclesiastiche.

Alla *Laudato si'* sono state dedicate due delle iniziative extracurricolari promosse dalla Facoltà: la mattinata di studio del Giovedì dopo le Ceneri e il corso di Aggiornamento Teologico per Presbiteri. La prima iniziativa, svoltasi il 15 febbraio 2018, è pensata ormai da vari anni come un'opportunità che la Facoltà offre, all'inizio del tempo quaresimale, a coloro che, nelle loro comunità, sono chiamati a far risuonare l'annuncio pasquale nella predicazione liturgica. Il taglio scelto per l'edizione del 2018 è stato appunto «ecologico», come rivelava sia il versetto di Rm 8,19 posto in esergo («L'ardente aspettativa della creazione è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio»), sia il titolo della mattinata: «Annunciare la risurrezione di Cristo, dei credenti, del creato». Sono state proposte due relazioni: una di carattere biblico, l'altra di carattere teologico-pastorale. Anche la seconda iniziativa è stata collocata «nel solco della *Laudato si'*», con l'obiettivo di declinare «ecologia e giustizia sociale». A costituire lo scheletro del corso è stato il classico trionfo «vedere – giudicare – agire». La mattinata del 6 giugno 2018 è stata dedicata, da una parte, all'osservazione dello stato di salute del nostro pianeta da un punto di vista scientifico, e, dall'altra, a un focus sulle iniziative che le comunità cristiane stanno mettendo in atto per far maturare nei credenti una sensibilità ecologica. I contributi proposti nel pomeriggio, di taglio filosofico, biblico e teologico, volevano offrire ai partecipanti alcuni strumenti per avanzare nel discernimento. La giornata del 7 giugno è stata interamente dedicata all'azione: una tavola rotonda per sollecitare la costruzione del mondo desiderato dalla *Laudato si'*; un intervento di un amministratore della regione Emilia-Romagna, sulle politiche ambientali promosse sul nostro territorio; alcune esperienze

concrete, per invitare a tradurre in scelte operative l'ecologia umana e la giustizia sociale auspiccate dall'enciclica.

Alla costituzione apostolica *Veritatis gaudium* è stata, invece, dedicata la mattinata di studio dell'8 novembre 2018, rivolta ai dottorandi della nostra Facoltà. Cinque docenti, afferenti ai tre Dipartimenti della FTER, hanno offerto una loro lettura del Proemio della costituzione apostolica in cui papa Francesco indica alcuni criteri per l'aggiornamento dell'insegnamento e della ricerca nelle Facoltà ecclesiastiche.

In questo *Supplemento* della *Rivista di Teologia dell'Evangelizzazione* il lettore potrà, quindi, trovare gli Atti dell'Aggiornamento Teologico per Presbiteri 2018 (con, in appendice, le due relazioni tenute il Giovedì dopo le Ceneri), a proposito della *Laudato si'*, e quattro interventi relativi al Proemio della *Veritatis gaudium*. Il risultato è un corposo dossier, dedicato a due importanti testi magisteriali di papa Francesco.

2. Ad aprire gli Atti dell'ATP 2018 è l'intervento di mons. MARIO Toso, vescovo della diocesi di Faenza-Modigliana, delegato della Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna per i problemi sociali e il lavoro, che ha inaugurato la due giorni di aggiornamento. A tre anni dalla pubblicazione della *Laudato si'*, mons. Toso evidenzia che generalmente l'enciclica è stata valorizzata più per le sue prese di posizione rispetto a singole questioni ecologiche (il clima, il cibo, l'acqua...), che non per i suoi veri principi ispiratori, il metodo del discernimento e il tema dell'ecologia integrale. Sulla scorta della *Laudato si'*, il vescovo di Faenza-Modigliana sottolinea, in particolare, l'importanza di un'adeguata antropologia, capace di cogliere l'originalità dell'uomo all'interno del creato, da cui dipende la possibilità di ogni discorso morale sulle tematiche ambientali (cittadinanza ecologica attiva, scelte «col portafoglio», nuovi stili di vita...).

Segue il contributo di NICOLA ARMAROLI, membro del Consiglio Nazionale delle Ricerche, che intende fotografare, da un punto di vista scientifico, la condizione di salute del nostro pianeta. Ancor prima di descrivere alcune delle ben note ferite ecologiche che abbiamo inferito all'«astronave Terra» (l'eutrofizzazione, il buco dell'ozono, l'«isola di plastica», il riscaldamento globale...), Armaroli intende richiamare l'attenzione sullo sfasamento esistente tra i tempi della nostra civiltà e quelli della Terra. Per rendersi conto di questo fenomeno, è sufficiente prendere atto del fatto che, nell'ultimo secolo, l'uomo ha modificato ben il 50% degli ecosistemi terrestri! Per Armaroli, il vero proble-

ma, dunque, è di carattere etico: stiamo considerando il nostro pianeta come una cava di materie prime, senza tener conto dei suoi ritmi. Per salvaguardare la biosfera, è quindi indispensabile che l'uomo recuperi il senso del limite.

Dopo l'osservazione, a introdurre il discernimento è il contributo di GIUSEPPE FERRARI, docente di Filosofia e Storia al Liceo «A.F. Formiggini» di Sassuolo (Modena), che illustra, in una prospettiva storica, come negli ultimi due secoli l'uomo ha pensato il suo rapporto con l'ambiente. Dopo aver evocato alcuni dei «pionieri» della filosofia ambientale, attivi già nella seconda metà del XIX secolo, Ferrari riferisce il dibattito filosofico contemporaneo, incentrato soprattutto su questioni di tipo metafisico ed etico, come dimostrano le discussioni relative a biocentrismo/antropocentrismo, animalismo e *deep ecology*... Nell'ultima parte del suo intervento, Ferrari suggerisce due piste da esplorare: la ricerca relativa alle virtù ambientali (in particolare prudenza e temperanza) e una ripresa de *L'uomo tolemaico* di Sergio Cotta, che attribuisce la responsabilità della crisi ecologica attuale a quell'uomo assolutamente autoreferenziale, generato dal pensiero moderno.

MAURIZIO MARCHESELLI, docente di Sacra Scrittura presso la FTER, prosegue la riflessione sul rapporto tra uomo e creato, interrogando, a questo proposito, le fonti bibliche, in particolare un «grande classico», come Rm 8,18-25, e la Lettera agli Efesini. Il primo brano (che affonda le sue radici in Gen 1-3) afferma l'esistenza di un legame profondo tra il destino dei credenti e quello dell'intera creazione: la risurrezione finale dei battezzati determinerà la liberazione di tutto il creato. L'uomo e il cosmo condividono, infatti, la medesima condizione corporea, che li mette a parte dello stesso travaglio. La solidarietà tra battezzati e creazione è evidenziata anche dalla Lettera agli Efesini, che, da una parte, riconosce alla comunità dei credenti un rapporto specialissimo con Cristo, Signore di tutte le cose, dall'altra le attribuisce un ruolo decisivo nel processo attraverso cui la creazione giungerà a riconoscere in Cristo il suo capo.

SIMONE MORANDINI, docente presso l'Istituto di Studi ecumenici «S. Bernardino», nel suo contributo mostra come la *Laudato si'* rappresenti per la teologia un'occasione preziosa per compiere un balzo in avanti: per quanto riguarda il carattere interdisciplinare; la capacità di partire dall'ascolto degli ultimi; la riqualificazione della teologia della creazione; la presa di distanza tanto da un antropocentrismo dispotico, quanto da un biocentrismo indifferenziato; l'attenzione a possibili sviluppi pastorali e formativi...

Passando all'agire, MATTEO PRODI, docente di Teologia morale presso la FTER, prendendo le mosse dall'icona evangelica di Gesù che cammina sulle acque (cf. Mt 14,22-36), suggerisce che la crisi ecologica che stiamo attraversando possa rappresentare un'occasione per riapprendere il senso e la gerarchia delle cose, dopo una lunga stagione in cui l'uomo ha avuto la pretesa di essere quasi onnipotente. Per Prodi, infatti, la rivoluzione che papa Francesco auspica nella *Laudato si'* non è semplicemente di tipo ecologico, ma è più propriamente di tipo antropologico: si tratta di passare dal paradigma dell'*homo oeconomicus* a quello dell'*homo responsus*. In una prospettiva etica, Prodi indica alcune direttrici da seguire: ripartire dai poveri, far proprio l'invito – che papa Francesco rivolge nel paragrafo 19 della *Laudato si'* – di «osare trasformare in sofferenza personale quello che accade nel mondo» (LS 19), agire su quattro «frontiere» (la gestione del potere, i modelli di sviluppo, il rapporto tra proprietà privata e destinazione universale dei beni, il ruolo affidato alla tecnologia), applicare alla cura della casa comune i quattro principi enunciati in *Evangelii gaudium* 222ss.

Proseguendo in questa stessa direzione, MATTEO MARABINI rilegge la lettera a san Cristoforo di Alexander Langer, che presenta assonanze non solo contenutistiche, ma addirittura lessicali con la *Laudato si'*. A partire da quel testo, di ormai trent'anni fa, Marabini indica alcune traiettorie per l'oggi: il valore dello «sporcarsi le mani» per avere un'adeguata visione dei problemi del nostro tempo; la necessità di maturare una coscienza in relazione al debito ecologico che i Paesi ricchi hanno maturato nei confronti dei Paesi poveri; l'urgenza di passare da uno stile di vita che potrebbe essere sintetizzato dal motto dei moderni giochi olimpici, «citius, altius, fortius», al suo opposto: «lentius, profundius, suavius»; la convinzione che non tutto sia perduto, che una conversione ecologica sia ancora possibile.

A completare il quadro sulla *Laudato si'* sono i due contributi proposti in occasione della giornata di studio del Giovedì dopo le Ceneri: il primo di taglio biblico, il secondo di taglio teologico-pastorale. Nel primo, ERMENEGILDO MANICARDI, rettore dell'Almo Collegio Capranica e professore invitato presso la Pontificia Università Gregoriana, offre due piste di riflessione: la prima, più strettamente legata al testo dell'enciclica; la seconda, determinata dall'occasione dell'intervento, quindi relativa alle possibili connessioni tra cura della casa comune e annuncio pasquale. Nella prima parte del suo articolo, Manicardi si sofferma sull'antropologia proposta dalla *Laudato si'*, in particolare sul superamento di

quell'eccesso antropocentrico che ha caratterizzato la modernità e sulla prospettiva di un'ecologia integrale, di cui egli mette in luce la fondatezza teologica, in quanto radicata nella fede nella creazione, nel mistero dell'incarnazione, nell'annuncio della risurrezione di Cristo e nella risurrezione finale. Per quanto riguarda, invece, il nesso tra cura del creato e annuncio pasquale, Manicardi sottolinea il legame tra creazione e giorno del Signore, da una parte, e tra creazione ed eucaristia, dall'altra. L'autore, infine, suggerisce alcuni spunti «ecologici» a partire da Gv 20, una pagina centrale nella liturgia pasquale.

BRUNO BIGNAMI, direttore dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro della CEI, propone, infine, un approfondimento di alcuni concetti cardine della *Laudato si'*: creazione, abitare, sguardo contemplativo, mistero, ecologia integrale, cura... Nella conclusione, egli indica alcune proposte concrete per una spiritualità ecologica: abitare i gesti quotidiani, prendere sul serio l'idea secondo cui «meno è di più» (LS 222), vivere la liturgia come luogo rivelativo.

3. Le quattro letture di *Veritatis gaudium* ospitate in questo *Supplemento* costituiscono un esempio eloquente del pluralismo teologico presente nella nostra Facoltà, legato, da una parte, alla molteplicità degli interessi dei docenti e, dall'altra, alla diversità dei percorsi di ricerca promossi dai singoli Dipartimenti.

Partendo dall'assunto che la riforma degli studi ecclesiastici varata da papa Francesco in *Veritatis gaudium* è un aggiornamento di quella avviata, oltre mezzo secolo fa, dal concilio Vaticano II, FEDERICO BADIALI, nel suo contributo, propone d'interpretare i quattro criteri che ispirano la riforma di papa Francesco (radicamento nel *kerygma*, dialogo a tutto campo, trans-disciplinarietà, far rete tra le istituzioni) partendo dalle esperienze concrete d'insegnamento e di ricerca vissute in questi anni nelle nostre Facoltà alla luce del magistero conciliare. Perché, però, le nostre istituzioni accademiche non finiscano per «adagiarsi sugli allori», sprecando così un'occasione preziosa per ripensare il modo in cui fare teologia, Badiali richiama tre immagini, utilizzate da papa Francesco nel Proemio della costituzione apostolica (la rete, il poliedro, il fiume), che, con la loro capacità critica, possono sostenere il processo di riforma.

PAOLO BOSCHINI ritiene che il Proemio di *Veritatis gaudium* contenga, per la teologia cattolica, un'importante novità dal punto di vista epistemologico. La costituzione apostolica, infatti, indica come luogo sorgivo del sapere teologico non lo spazio intra-ecclesiale, ma il più vasto

contesto culturale. Questo implica che la teologia non possa più concepirsi come sapere atemporale e universale, ma assuma la fisionomia di un sapere aperto: contestuale e multi-versale. Di qui l'importanza del dialogo con le altre scienze e l'urgenza dell'ascolto dei poveri, per una teologia che sia veramente a servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa. A partire da un riferimento contenuto in *Veritatis gaudium*, Boschini si interroga, poi, su cosa significhi fare teologia nell'era digitale.

GUIDO BENDINELLI osserva che i quattro già citati capisaldi, su cui poggia il Proemio di *Veritatis gaudium*, presuppongono la legittimità del pluralismo all'interno dell'esperienza cristiana, in generale, e dell'esercizio teologico, in particolare. Se la storia del cristianesimo è stata certamente ricca di episodi d'intolleranza religiosa e teologica (si pensi, a questo proposito, alla controversia tra Cirillo e Nestorio o alla crisi donatista), non sono, però, mancati esempi di dialogo e di rispetto reciproco, come attestano figure del calibro di Giustino, Ireneo, Origene... Bendinelli ripercorre alcuni dei capitoli dei primi cinque secoli di questa storia, per arrivare a evidenziare alcuni elementi di cui fare tesoro, in vista di una positiva gestione delle differenze, non solo in teologia...

FRANCESCO PIERI, da parte sua, evidenzia che se, nel corso della storia, la teologia ha avuto un carattere dia-logico, ciò dipende innanzitutto dal fatto che lo stesso dirsi di Dio in Cristo è stato dia-logico, a motivo dell'incontro tra il Logos divino e il logos umano. Proprio per questa ragione, anche la Scrittura ha una struttura dia-logica: si pensi, a questo proposito, alla molteplicità dei vangeli, oppure al fatto che molte delle pagine dell'Antico e del Nuovo Testamento sono *midrash* di altri testi più antichi. A essere dia-logica, infine, è anche la tradizione vivente della Chiesa, che ha sempre recepito in maniera plurale quanto attestato nelle Scritture. Pieri osserva inoltre che, se la teologia ha una vocazione dia-logica, ciò dipende anche dal carattere storico dei dati (biblici, tradizionali e magisteriali) di cui essa si serve, che è chiamata a veicolare attraverso un linguaggio che sia comprensibile all'intera famiglia umana.

FEDERICO BADIALI

*Docente incaricato triennale di Teologia sistematica*

*Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna*

*Bologna*

donfedericobadiali@libero.it